





COSA SONO - CHE COSA FANNO I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

(Il Comitato Provinciale dei G.D.D. ha diramato la seguente circolare)

Alle scopo di rendere più chiari a tutte le aderenti i fini immediati e futuri e le basi generali dell'organizzazione, crediamo opportuno riassumere in breve le linee fondamentali.

I nostri Gruppi di Difesa di Donna per l'assistenza ai Volontari della Libertà, sono un organismo di massa a carattere unitario; cioè in essi sono rappresentati tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (Partito Socialista, partito comunista, partito d'azione, partito della Democrazia Cristiana), nonché le donne senza partito. I G.D.D., come tutti gli organismi di massa sono alle dirette dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale, per l'Alta Italia, unico governo legalmente riconosciuto, rappresentante nell'Italia occupata del Governo dell'unità nazionale dell'Italia Libera.

QUALI SONO I FINI IMMEDIATI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

Le donne, che tante contribuite di sacrificio hanno date e danno alla lotta di liberazione nazionale, possono se raggruppate ed organizzate in modo compatte, non solo rendere più efficace queste loro contribuite, ma, al fianco degli uomini in armi, opporre al nemico nazi-fascista la forza di una massa organizzata consapevole del perché lotta e soffre, cosciente che solo nella unità di azione si affretta l'ora della liberazione. Sono le donne che debbono provvedere raccogliere confezionare gli indumenti di lana per i combattenti, che devono assistere e ricoverare i combattenti feriti e malati, le donne che devono mettersi a disposizione delle formazioni per i servizi di staffetta, sono esse che devono correre ad avvertire i partigiani quando corrono pericoli, sono esse che devono commuovere atti di solidarietà in mezzo alla popolazione raccogliendo fedi e viveri per i partigiani, sono esse che devono fare in mezzo alla gioventù attiva opera di propaganda, per spingere alla mobilitazione di massa per le formazioni partigiane, per le formazioni della SAI; sono esse che, come le donne di Ferli, di Vercelli, di Parma, devono porre una resistenza attiva ai rastrellamenti delle Brigate Nere e che vengono portati via i loro sposi, i loro figli, che, nella città, devono, come le donne di Ferme, fare un'attiva opera per organizzare manifestazioni contro la fame, il freddo, il terrore, e l'assalto dei depositi di viveri, di legna e di carbone.

QUALI SONO GLI SCOPI FUTURI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA?

La donna, per il passato, non solo ebbe negata volontà, capacità, critica, e intelligenza, ma tenuta lontana dalla vita politica del paese, dovette egualmente subire tutte le disastrose conseguenze in questa guerra la sofferta esperienza; le comuni ingiustizie, hanno avvicinate le donne di qualsiasi ceto sociale esse siano, le hanno spinte ad unire i loro sforzi nella lotta, ad organizzarsi; ecco sorgere i G.D.D.; dove, nella dura lotta contro il nazifascismo la donna si crea il diritto di porre davanti a sé i propri problemi, le proprie rivendicazioni economiche e sociali.

Oggi, non è solo l'assistenza morale e materiale partigiani, ma è anche un'opera di autoeducazione che la donna mette in pratica nei G.D.D., perché il libero domani democratico la trovi pronta nella funzione politica che ella dovrà esercitare nella vita della nazione.

La veranda il magliano e i guanti al combattente circondandoli di

un'atmosfera di solidarietà e di conferte, discutendo i propri problemi particolari e quelli più generali del paese la donna si crea il diritto ad una libertà per lei doppiamente preziosa: la sua libertà personale in una libera nazione.

QUALI SONO LE BASI ORGANIZZATIVE GENERALI DEI G. D. D.?

Per ogni zona esiste un comitato di zona a carattere unitario. In ogni paese il gruppo, di cui è responsabile un'incaricata (ed un Comitato di due o tre incaricate) si divide a sua volta in gruppi minori di 5, inclusa la capo gruppo. Si raccomanda di assumere un nome di battaglia, comanche, se possibile, farsi chei vari gruppi non si conoscano fra loro. Si tenga almeno una riunione settimanale dei gruppi minori; in ogni riunione si imposti la discussione prima su problemi politici generali, e poi su uno particolare riguardanti i compiti della donna nell'attuale lotta di liberazione e nel democratico domani. Si discuta come si sa, ma per ordine senza parlare tutte insieme, restando in tema, cioè senza perdersi in chiaccheri inutili e pettegolezzi, insomma si concluda sempre con un risultato positivo. Spetta naturalmente alle più capaci abituare le aderenti al ragionamento ed alle discussioni, ad impegnarle su di un preciso lavoro come a far loro prendere coscienza della propria forza politica e dei diritti e doveri che essa comporta.

NON V'E' NULLA DI MENO VERO E DI PIU' STOLIDO DEL VECCHIO MOTIVO CHE LA DONNA DEVE STAR LONTANA DALLA POLITICA.

NON NE ABBIAMO NOI FINORA SUBITO TUTTE LE CONSEGUENZE,

NON E' STATA FORSE LA DISASTROSA POLITICA FASCISTA CHE HA PORTATO I NOSTRI FIGLI A MORIRE SENZA UN PERCHE' IN TERRE LONTANE, IN UNA GUERRA CHE NOI NON VOLEVAMO?

8. Marzo GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

( Per la ricorrenza dell'8 Marzo i nostri Gruppi di Difesa della Donna dell'Astigiano hanno diffuse il seguente manifesto.)

DONNE DELL'ASTIGIANO

Non il terrore nazifascista che incrudisce nelle città e nelle campagne non il freddo né la fame hanno abbattute le nostre cerchie, la nostra sete di libertà la nostra volontà di vittoria.

Uscite 8 Marzo 1945 - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA - ci treva ancor più unite e salde nella condotta della lotta liberatrice, nell'opera di assistenza morale e materiale ai nostri uomini in armi.

Rendiamo sempre più estesa e più combattiva la nostra organizzazione; facciamo sì che ogni donna di qualunque condizione sociale e partito politico, quali che sieno le sue capacità e possibilità di lavoro, porti il proprio contributo alla lotta ed agiti le proprie rivendicazioni sociali ed economiche, affinché la vittoria sia di tutte il popolo apra tutte il popolo un libero domani.

L'oppressore tedesco seffre era nella sua stessa terra gli errori di una guerra che egli ha voluta e barbaramente ha condotta; i suoi arvi fascisti vedono con terrore avvicinarsi l'era della giustizia del popolo!

DONNE DELL'ASTIGIANO

La nostra era sta per scoccare!

Uniamoci tutte nella lotta per l'insurrezione liberatrice: affrettiamoci il giorno della vittoria, risparmiando ai nostri bambini altra fame ed altro terrore, serriamoci al fianco dei nostri eroici combattenti!

Acquistiamoci con la nostra attiva partecipazione alla lotta, e il diritto ad una libera vita democratica! Non è più il tempo di attendere! Od oggi e mai più!

VIA I TDESCHI DALL'ITALIA!  
MORTE I TRADITORI FASCISTI!

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA DELL'ASTIGIANO



La Novella

UN ROTTAME

La vedeva in una saglieria e fin dal lontano 19 aveva avute più di un serite nella condotta di una sciopere e di qualche manifestazione. Si dichiarava partecipe dell'incrollabile fede di quel partito che dominava allora la vita politica italiana ed effettivamente nessuna delle campagne di lavoro avrebbe potuto rispreverarla la benché mini a incerenza con il suo crede, ch'ella non si era mai curata di nascondere.

Avava la fiducia delle campagne che, peiché era più calda di loro, ci si rivelgeva sempre a lei per consigli, confidenze e questioni di ogni genere. Anche negli anni bui che seguirono il crollo di tutte le organizzazioni dei lavoratori, non piegò la schiena al servilismo ed all'opportuniste, ma mantenne la mente e l'animo agobro di quel pessimismo che aveva invaso il cuore delle campagne e che faceva di queste delle sanouate schiave senza speranza di mutar vita e condizione.

Ella credeva, invece, alla resurrezione della classe operaia, ci aveva sempre credute, e, pian piano aveva anche imparato a non soffrire più se incentrande un'amica per istrada, e si vedeva scartata e doveva ascoltare lamenti e sconforti come di chi ha perse ogni senso di fiducia nel grande lievite della solidarietà umana.

E gli anni si erano sgranati così uno dopo l'altro nella grande attesa. Venne finalmente il 25 Luglio, e, mentre le sue vecchie campagne quasi impazzivano dalla gioia e esultavano in piazza con altre migliaia dei pessimisti di ieri, a lei tutte queste parve così normale che, a parte una certa gioia nel cuore, non le si mosse un muscolo dalla faccia. Non ci si poteva stupire di veder arrivare quel che si era sempre attese.

Ella aveva saputo che il fascismo non poteva costruire che sulla sabbia e, a poco a poco, aveva costrette le speranze del cuore ad adeguarsi solo sulle speranze del domani. Dalle cose del giorno non si curava se non per confrontarle con le cose del passato, con le cose di allora, per provare a se stessa l'inevitabilità del suo avvenire. I mesi che seguirono il 25 luglio dimostravano che questa data non era ancora quella che aveva attese e che un'infinità di sofferenze attendevano ancora la classe operaia e tutto il popolo italiano.

Quasi tutte le vecchie campagne pessimiste di ieri strane a dirsi oggi si agitavano e, attraverso una lotta durissima e sanguinosa, aiutavano a riscattare l'Italia e gli Italiani dalle passate vergogne.

Queste vecchie campagne lettavano in organismi da esse stesse creati. Esse lettavano nei Gruppi di Difesa della Donna, e in questa dura lotta, avevano già versate del sangue. Più di una di esse era caduta perché i figli loro potevano vivere, perché la famiglia non fosse più un'espressione vana, entro la quale più individui si sono riuniti e nella quale lentamente muoiono, divisi da sofferenze, miserie e amarezze, che li fanno vicini l'una all'altra.

Queste vecchie e nuove campagne era lettavano, con un soffio caldo di speranza era loro scese nel cuore. Esse si riunivano, discutevano avevano imparato a ragionare insieme ed a ridelvere insieme, senza più diffidenze e sospetti, i loro piccoli e grandi problemi. La vecchia "serena", invece, viveva appartata, in attesa del sempre più sicuro

demani. Queste cose, lei, le aveva capite da trent'anni.

Un giorno una vecchia amica, pessimista di ieri, lettratrice strenua di adesse le vendesse tre denari appartenenti, disse, al suo Gruppo di Difesa delle donne. Quando la discussione volse sulla necessità della applicazione pratica del lavoro per arrivare alla liberazione, il volto delle quattro si illuminò; per la prima volta invece, lei si trovò come spassata. Lei che parlava un tempo su un'infinità di argomenti, non trovava ~~alcun~~ modo di esprimersi, conscia della propria superiorità intellettuale sulle amiche di un tempo, prevava adesse persino una punta di vergogna nel non trovare la forza necessaria per non far brutta figura. La discussione finì in un'atmosfera di disagio. Qualcosa, intanto, era crellato nell'epinione delle amiche nei suoi confronti. Tuttavia ella fu inimitata a un posto di responsabilità. Fu cercata. Premise. Non venne. Dichiarò: "non è tempo queste di fare le riunioni, la reazione è forte, si può fare ugualmente senza correre queste rischie. E' meglio aspettare, tanto è fatale, il fascismo cadrà"

Per le vecchie cose per la nuova campagna non fu più questione di perdita di tempo. Questa sua dichiarazione fu la sentenza che la relegava per sempre, tra i vecchi, inutili ruderi vivi alla tempesta ma morti alla vita.

NOI NON VOGLIAMO FARE DEL FEMMINISMO O MASCOLINIZZARCI;  
A NOI SPETTANO GLI STESSI DIRITTI DELL'UOMO PERCHÉ NELLA  
VITA SOCIALE NOI LAVORIAMO, SOFFRIAMO, PRODUCIAMO TANTO  
QUANTO UN UOMO.



A CUORE APERTO.....

( Questa rubrica vuole esprimere e venire incontro al "perchè" di tutte: certe non possiamo rispondere a tutte quante insieme, se a pece a pece, se avete pazienza, vi premettiamo di farle.)

Silvia è una ragazza meditativa, basta guardarla negli occhi. Ci chiede, in dialetto naturalmente: vorrà sapere-come faranno le donne a votare

Perchè quella biricchina di Leda si lascia sfuggire una risatina? Un momento che Silvia si esprime meglio e in italiano questa volta:

"Sì, come faranno le donne a votare se non sanno nulla di politica? Voteranno come i mariti, i fratelli, il padre? Ma allora che valere ha?

Brava Silvia: che valere ha il voto se non è il frutto di una convinzione, di un ragionamento? E' ben anche per queste, vedi, che sono stati creati i Gruppi di Difesa della Donna, proprio perchè la donna cominci a chiedersi e a discutere quel che è nel suo interesse e quel che non le è, quel che le è di danno e quel che non le è. Intanto una cosa l'avete ben capita: il fascismo non ha fatto l'interesse di noi donne come non ha fatto quello di tutte il popolo italiano. Il fascismo ci ha portati alla rovina. Voteresti per il fascismo domani tu Silvia, tu Vera, tu Erica, tu Luciana? No, certamente. Eppure se voi non vi sarete ben rese conto di cosa è stato il fascismo in questi venti anni, di come e perchè è sorto, se voi non vi sarete abituate a ragionare con la vostra testa, a ragionare di politica, dice, cioè a ciò che mira all'effettivo interesse di tutti, voi voterete ancora per il fascismo. Inutile il vostro coro di indignazione: voi voterete per un sistema politico che non si chiamerà fascismo; è vero, ma che sarà fascismo le stesse, né più né meno. Ma questo non accadrà se parteciperete con intelligenza e non solo con dedizione alla lotta di liberazione nazionale, se nelle sofferenze e nei sacrifici di questa lotta aprirete gli occhi alle cause di queste sofferenze e vi renderete conto che sono queste cause che vanno distrutte se vogliamo eliminare le conseguenze. Andando alla ricerca di queste cause tenterete così il primo balbettare politico, finchè, attraverso la pratica quotidiana e l'osservazione più acuta della realtà, avrete individuate queste cause ad una ad una: allora né promesse, né lusinghe, né belle parole di alcun genere potranno ingannare la vostra ingenuità politica, allora voi darete il voto, consciamente, a quel sistema sociale ed economico che vi sembrerà il più capace a distruggere le ingiustizie, le sofferenze, la violenza e lo sfruttamento, di cui tutti, ma noi donne in particolare, siamo state vittime per il passato. Se oggi, organizzate nei Gruppi incominciate finalmente ad avere coscienza della vostra forza di massa, non potete prendere anche coscienza delle responsabilità che vi cadono sulle spalle; se oggi prendete coscienza di ciò che vi spetta per diritto, dovete prendere anche coscienza dei nuovi doveri che vi si impongono. Allora il voto rappresenterà davvero una conquistata vittoria per noi donne italiane, un responsabile affermarsi della nostra volontà, della nostra intelligenza, del nostro buon senso, del peso enorme che noi abbiamo, non solo nella ristretta cerchia della casa, ma in quella più grande famiglia che è la nazione.

E brava Silvia che ci ha permesso di dire quelle che ci stava tanto a cuore da tempo.

Ecco su Erica a chiederci:

"Ma cos'è, insomma, questa coscienza politica? Mi sembra una cosa così difficile!"

Erica, le diciamo subito, non si contenta di sapere a metà: vuol rendersi chiare tutte ed ha perfettamente ragione. Le rispondiamo, a ceste di rubare delle spazie preziose al nostro giornale.

La coscienza politica di cui tu ci chiedi, Erica cara, non è che quella coscienza della nostra forza di massa organizzata, degli interessi che per ognuno di noi sono in comune con tutti gli altri, dei nostri diritti e dei nostri doveri, delle nostre responsabilità di fronte a noi stessi ed agli altri, di cui abbiamo parlato più sopra. Noi non viviamo soli in un deserto, ma in una società di uomini che hanno in comune e strettamente legate il lavoro, i bisogni, gli interessi, la cultura ecc. Tutte ciò noi dobbiamo difenderle e per difenderle bisogna che noi ci uniamo e ci organizziamo se non vogliamo essere battuti ad uno ad uno, così come fece il fascismo.

Questeinen spiega e fonda il termine "coscienza politica", ma se noi riusciamo a realizzare, come dobbiamo, queste prime passi, noi saremo finalmente ben avviati verso quell'effettive governo di noi stessi, e come meglio si dice "autogoverno", per cui oggi si lotta e si muore.

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

~~~~~

DALLA CITTA' CI SCRIVONO.....

Le Brave Ausiliarie.....

Per pura combinazione ho viste in piazza gli esercizi delle cosiddette ausiliarie. Come madre di famiglia mi sento il dovere di dire qualche cosa in merito. Prima di tutte le cose che queste ragazze avranno pure una famiglia, non siano delle trevatelle. Ma è possibile che abbiano una mamma?

I fascisti ci vogliono far credere che sono dei militari, ma a me sono parse delle vere sgualdrine. Dal volto si vede il grasso rancore e che occhi!..... Sgualdrine, spie e serve dei fascisti.

Queste prostitute, agli ordini dell'ultime avanzate di galera, si sono vendute per qualche biglietto da mille.

A sentirle combattere per l'onore come i fascisti: "onore" di chi non ha più nulla da perdere.

Se queste disgraziate sono figlie di repubblicani periranno con loro, se invece la miseria dei loro infelici genitori operai le ha spinte a questo, ci pensino finché hanno ancora tempo; a noi fanno anche pena, malgrado tutto.

Una madre di famiglia

.....  
SEMPRE PIU' CRIMINALI

Come il laccio sempre più si stringe alla gola dei fascisti, questi miserabili che nessun nome di criminali sarebbe adatto per loro, uccidono e trucidano i cittadini inermi. La popolazione è al limite della pazienza e dell'indignazione davanti a tanta infamia. Le autorità fasciste permettono che tali atti siano compiuti da una banda di criminali capeggiata da un certo CORDONE detto "Sgherra". Costui si vanta di dire che essendo prossima la sua fine, vuol fare duecento vittime prima di morire.

Stai attento, infame "Sgherra"! Se la popolazione ha pazientato finora saprà fare giustizia, non solo su di te, ma su tutte le teste della tua razza che deve scomparire! Uguale premio toccherà a quelli che ti comandano. Giustizia sarà fatta, e ben presto, dai nostri eroici partigiani, su quelli che tali criminali comandano stando in ombra.

Viva i nostri eroici partigiani!

Un'operaia.

.....

L'iniziativa del giornale ha incentrate molte favore tra le aderenti. Preva ne sia queste prime numere cui hanno collaborate molte con entusiasmo. Ma era che il foglio andrà nelle mani di tutte, tutte devono collaborarvi, senza timere di non saper "scrivere bene" e di prendere la penna in mano. Non si tratta qui di fare della letteratura e di fare del bello scrivere, ma di dire quelle che si ha dentro, così come viene fuori, spontaneamente, come tutte le cose che si sentono a fende. Coraggio, dunque, così noi donne ci legiamo più a fende alla lotta liberatrice di tutte il popolo italiano, così ci educiamo ai compiti che ci attendono domani.

Il Comitato Stampa  
dei  
Gruppi di Difesa della Donna dell'astigiano.